

Adempimenti E-fattura, categorie in pressing

Conto alla rovescia verso la e-fattura. Tra costi e tecnologie le varie categorie sono in pressing per il debutto. **Cherchi e Uva** — a pag. 10



Verso il 1° gennaio. Dagli architetti ai medici è tempo di scelte per le categorie: debutto soft solo per chi già lavora con la Pa ma tutti temono i preventivi per l'adeguamento

Fattura elettronica al pressing finale tra costi e tecnologie

Pagina a cura di
Antonello Cherchi
Valeria Uva

Il debutto della fatturazione elettronica tra privati, previsto con l'avvio del nuovo anno, agita i professionisti. Non tutti, a dire il vero, alla stessa maniera. Ad avvocati e professionisti tecniche - che hanno dalla loro un'esperienza ormai consolidata sulla e-fattura verso la pubblica amministrazione - fanno da contraltare le altre categorie dove il grado di preoccupazione cresce anche in base all'impegno che sarà loro richiesto.

Si prendano, per esempio, i consulenti del lavoro: «Stiamo affrontando notevoli spese per la formazione del personale e per l'aggiornamento informatico - afferma Sergio Giorgini, vicepresidente del Consiglio nazionale -. Un credito d'imposta ci potrebbe senz'altro aiutare e ci consentirebbe di arrivare con meno difficoltà al primo gennaio».

Preoccupati per i costi di adeguamento anche gli architetti. «È un ul-

teriore adempimento a carico dei professionisti, come l'obbligo di Pos - afferma Massimo Crusi tesoriere del Consiglio nazionale (Cnappc) - che sottrae risorse economiche e umane ai colleghi per supplire a inefficienze dello Stato nel fare i controlli».

L'appuntamento, valido solo per le partite Iva fuori dal regime dei minimi, è dietro l'angolo e anche per questo si rincorrono tra i professionisti richieste di proroga, che per il momento non hanno trovato alcuna sponda nel Governo, il quale, però non è rimasto totalmente insensibile agli appelli. Nel decreto legge fiscale sono state inserite due misure sulla fatturazione elettronica: un periodo di grazia per i primi sei mesi della e-fattura relativo all'applicazione delle sanzioni e un tempo più lungo (dieci

giorni al posto delle 24 ore iniziali) per l'emissione del documento. Due novità che hanno mitigato il giudizio critico dei commercialisti, di fatto la categoria in prima linea sulla e-fattura: «Il collasso del sistema è scongiurato -

prevede Maurizio Grosso, consigliere Cndcec -. L'emissione del documento entro 24 ore infatti era inattuabile». Soddisfazione anche per la moratoria sulle sanzioni: «Ma il tempo che resta è poco: i clienti sono in grande affanno e ognuno ha bisogno di servizi su misura», conclude. I commercialisti hanno sempre spinto per un'entrata in vigore graduale dell'obbligo, ipotesi che finora non è stata recepita. «Sarebbe meglio se anziché di un semestre la moratoria - aggiunge Giorgini - fosse di un anno e, soprattutto, riguardasse gli errori formali».

La formazione del personale è un problema anche per i dentisti: «Siamo impreparati, perché, non avendo rapporti con la Pa, non abbiamo finora mai emesso fatture elettroniche. Ecco



perché - spiega Raffaele Iandolo, presidente della commissione Albo odontoiatri della Fnomceo, la Federa-

zione dei medici - abbiamo chiesto un approccio soft alla novità. Per esempio, attraverso un adeguamento graduale che coinvolga prima i grandi studi con fatturati più elevati e poi, via via, quelli più piccoli».

Per i "cugini" medici la vera incognita è la capacità del sistema di reggere all'urto del flusso di dati. «Vorremmo sapere - sottolinea Giovanni Leoni, vicepresidente della Fnomceo - se le linee su cui viaggeranno le e-fatture sono adeguate. La nostra esperienza sui certificati di malattia online ci dice che non è un problema secondario: in quel caso, i primi tempi furono molto complicati».

Tutto apparentemente tranquillo in casa degli avvocati: «Non ho percepito particolari lamentele - commenta Carla Secchieri, componente del Consiglio nazionale forense -. Bisogna però, tener conto che ormai da anni spediamo fatture elettroniche alla pubblica amministrazione, soprattutto per le questioni legate al gratuito patrocinio».

Abituati alla e-fattura per le commesse pubbliche già dal 2014 sono anche gli ingegneri. Da quell'anno il Consiglio nazionale ha attivato diverse convenzioni con alcune software house che coprono tutto il ciclo della fatturazione e la conservazione: il prezzo varia in base al "pacchetto" acquistato (in media per 20-25 fatture a parte dai 16-20 euro). Ora è in corso la revisione per il B2B. Il nuovo adempimento non sembra preoccupare più di tanto la categoria: «In molti nell'Albo hanno le competenze tecniche per emettere un documento elettronico - spiega il segretario del Cni, Angelo Valsecchi -, basti pensare ai tanti ingegneri informatici presenti». Anzi il documento elettronico potrebbe portare vantaggi: «La fattura elettronica si può scontare subito in banca»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE APERTURE

Più tempo per la trasmissione

La bozza del decreto legge fiscale contiene alcune semplificazioni sulla fattura elettronica (ma non la proroga): in luogo delle 24 ore di tempo dall'emissione si danno fino a 10 giorni per trasmettere la nota alle Entrate.

Sanzioni sospese

Sempre nella bozza di DL fiscale ha trovato posto una moratoria di sei mesi (fino al 30 giugno 2019) per le sanzioni connesse alle irregolarità sulla e-fattura.

Gli «alert» caso per caso

**ARCHITETTI****Pesano i maggiori oneri**

«Solo a chi fa tante fatture potrebbe convenire dotarsi di un proprio software sostenendone il costo, ma ricordiamo che i nostri studi hanno in media 1,5 dipendenti» precisa Massimo Crusi del Cnapcc. Secondo lui allora «la strada più battuta sarà di rivolgersi al commercialista, ma anche in questo caso con oneri ulteriori per colmare le inefficienze dello Stato».

**AVVOCATI****Già emesse fatture per la Pa**

Gli avvocati iscritti all'elenco del gratuito patrocinio sono tanti e spiega Carla Secchieri, componente del Cnf - hanno esperienza della e-fattura verso la Pa. La categoria, insomma, è pronta ed è anche informatizzata perché ha dovuto affrontare il processo telematico. Per la e-fattura c'è da verificare se è necessario adeguare i software degli studi

**COMMERCIALISTI****Pericolo vendita dei dati**

L'associazione nazionale commercialisti ha scritto ad Antitrust e Garante privacy. Al primo segnala «pratiche commerciali improprie» delle software house per dissuadere dall'utilizzo di gestionali «diversi da quelli in uso». Preoccupa anche il rischio di vendita dei dati. Per il presidente Marco Cuchel serve una norma che proibisca la vendita e la cessione delle informazioni

**CONSULENTI DEL LAVORO****Credito d'imposta cercasi**

Un credito d'imposta sulla spese per la formazione del personale e sull'aggiornamento dei software aiuterebbe la transizione verso la e-fattura, che secondo Sergio Giorgini (vicepresidente del Consiglio nazionale), è comunque un passaggio indispensabile. La moratoria di sei mesi deve riguardare anche gli errori formali.

**DENTISTI****Partire dagli studi più grandi**

Alla e-fattura si deve arrivare, ma con gradualità, magari facendo partire prima gli studi con maggiore fatturato. È la richiesta che hanno fatto i dentisti, come racconta Raffaele Iandolo, presidente della commissione Albo odontoiatri della Fnomceo. La categoria sta cercando di adeguarsi, ma il tempo che resta è poco.

**GEOMETRI****Servono più informazioni**

«C'è da colmare il gap informativo ma gli strumenti ci sono» per Marco Nardini, consigliere Cngegl. Secondo un sondaggio Agefis solo il 20% del campione di geometri ha iniziato a prepararsi. Dal 1° novembre la controllata Geoweb aprirà la propria piattaforma di trasmissione delle fatture a un costo di 20 euro l'anno.

**INGEGNERI****Convenzioni da rivedere**

«Il cambiamento spaventa sempre ma noi abbiamo la preparazione per gestire il passaggio all'informatica» precisa Angelo Valsecchi consigliere Cni. Il Consiglio nazionale sta rivedendo le convenzioni firmate nel 2014 per la fattura Pa per semplificarle «perché l'ingegnere deve tornare a concentrarsi sui progetti».

**MEDICI****Garantire linee affidabili**

Il passaggio ai certificati di malattia online non fu indenne da difficoltà, con le linee che, nei primi tempi, risultarono insufficienti a reggere il flusso dei dati. Ecco perché ora Giovanni Leoni, vicepresidente della Fnomceo, insiste sull'affidabilità della rete su cui dovranno viaggiare le e-fatture. Magari si potrebbe fare prima una sperimentazione per città.